

effettivamente.¹ Al maurino Gerberon, che dovette allontanarsi dalla Francia a causa del suo giansenismo, il Neercassel affidò uno dei posti più importanti, la parrocchia di Rotterdam.² Come l'Arnauld, così anche il giansenista profugo Quesnel esercitò una influenza notevole sul vicario apostolico. Ancor prima del suo ultimo viaggio di visita egli espresse all'autore delle *Riflessioni morali* il suo dispiacere³ di non potere durante la sua assenza fargli onore come avrebbe desiderato, dandogli prove della sua affezione. I due capi giansenisti hanno parte a uno scritto del Neercassel, che dopo la sua morte fu proibito da Roma fino a correzione.⁴ Il Quesnel lo tradusse in francese, adoperando per verità la sua « retorica cristiana » per la quale intendeva l'arte di velare in tal modo le idee effettive da sottrarle alla censura;⁵ dalla penna dell'Arnauld provengono alcune appendici nel libro,⁶ e in esso v'è qualche cosa scritta secondo le istruzioni di lui.⁷

¹ « Scripsit ad me D. Vivier, sanctissimum virum Dom Arnaldum, dum saevit tempestas, se in Hollandia velle a vento celare. Potes ei significare, quod ipsum tamquam angelum Dei [Gal. 4, 14] excipiemus » (Neercassel a Picqueri in data 8 febbraio 1680, in Mozzi I 204). « Virum, quem ob fidei integritatem, ob doctrinae altitudinem, ob variam reconditamque eruditionem, et praesertim ob mores ab omni fastu, ambitione et cupiditate alienissimos semper summa cum observantia colui, tandem... in aedibus meis accipere merui. Omnes, qui mecum sunt, se eius contubernio felices existimant. ... Ecclesiastici, qui mihi cohabitant, pendent ab ore eius etc. » (al Pontchâteau in data 17 luglio 1686, in ARNAULD, *Œuvres* IV 156). Altre espressioni del Neercassel all'Arnauld: « Sapientiam habes ut angelus Dei [2^o Reg. 14, 20] (in data 6 luglio 1681, ivi [71]); « Je me console en m'assurant que je suis in corde tuo ad convivendum et commoriendum [2 Cor. 7, 3] » (in data 17 agosto 1684, ivi 448). Cfr. [DUPAC] 456: « M. Arnauld y avoit été reçu, en 1680, comme un ange de Dieu par M. de Neercassel. ... Il y avoit alors près de 20 ans que ce prélat entretenoit déjà avec cet illustre persécuté un intime commerce de lettres. C'étoit par son canal et par celui de M. l'abbé de Pontchâteau que M. de Neercassel avoit contracté une union des plus cordiales avec tout ce qu'on appelle Messieurs de Port-Royal et avec les plus illustres évêques, qui leur étoient unis ».

² CH. FILLIATRE, *Gerberon Bénédicte Janséniste* nella *Revue hist.* CXLVI (1924) 9.

³ Il 18 aprile 1686, in Mozzi I 204.

⁴ REUSCH II 535; HURTER IV^o 414. Innocenzo XI avrebbe detto, che il libro (sull'amministrazione del sacramento della Penitenza) era assai buono e l'autore un santo (ARNAULD, loc. cit. II 661; Du Vaucel a Neercassel il 16 marzo 1686, in *Acta et decreta secundae synodi prov. Ultraiectensis* 466, ove sono registrati elogi del libro del cardinale Grimaldi, di Casoni etc.; WENZELBURGER nella *Hist. Zeitschr.* XXXIV [1875] 257). Ma Innocenzo XI non lasciò circolare liberamente lo scritto, e perciò il MOZZI (I 193) dubita, certo a ragione, dell'autenticità del detto.

⁵ Quesnel a Neercassel il 1^o gennaio 1684, in A. LE ROY, *Un Janséniste en exil: Corresp. de Pasquier Quesnel* I, Parigi 1909, 34. Cfr. ALLARD in *Studien* LIX (1902) 214 ss.

⁶ Neercassel ad Arnauld l'8 gennaio 1683, in ARNAULD, *Œuvres* II 184.

⁷ MOZZI I 192. Qualcosa altresì « ad Wallonii [= Du Vaucel] suggestionem » (ARNAULD, loc. cit. 179).